

8 a meditazione Ottava meditazione su:

I VANGELI FORTI E SCONOSCIUTI (che noi neppure pensiamo di dover vivere)(8)

“Ma quello, udite queste parole divenne assai triste, perché era molto ricco. Quando Gesù lo vide così triste, disse: “Quando è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel Regno di Dio”.

(Luca,18 23-24)

1° “Il giovane se ne andò triste”. Ecco una situazione umana molto frequente. La tristezza è una situazione “molto diffusa”, ma quello, che non sappiamo è, che, quella tristezza, di cui conosciamo tutto, è una situazione “anticristiana”, ed assolutamente “mondana”. Il testo presente c'è ne avverte. Ma noi lo leggiamo “di sfuggita”, e vi pensiamo su come siamo soliti fare, cioè inquadrando il discorso nei nostri consueti pensieri. Noi siamo presi “dalle nostre tristezze”, perché “non ci lasciamo “prendere dal vangelo”. Il Vangelo “ci prende” quando noi “non ci limitiamo a leggerlo”, ma quando, noi, “ci impegniamo” a viverlo, “mettendolo in pratica”. Nel Vangelo leggiamo, che Gesù. di fronte “ad una data situazione”, ci dice di “pensare in un determinato modo”, generalmente “contrario” a quello, “secondo cui noi pensiamo”. Proviamo a “buttare via” il nostro modo di pensare, e proviamo ad “assumere” il modo di pensare di Gesù, “come è e che cosa pensa e che cosa fa”.. E vedremo, “che subito” il Vangelo, che abbiamo letto “prenderà vita”. Nel Vangelo leggiamo, che Gesù fa qualcosa, che non è fatta “a modo nostro”. Proviamo a “buttar via” il nostro modo di fare, e facciamo come abbiamo visto fare a Gesù, e vedremo che subito il Vangelo diventerà una cosa diversa: diventerà “vita nostra”): e diventerà “una esperienza” e sarà cosa “tutta nuova”, apportatrice di una “gioia” prima sconosciuta, ed improvvisamente “fattasi presente”. Nel testo, che andiamo esaminando vediamo, appunto, che Gesù, parlando con quell'uomo, gli dice di fare “una data cosa”. Gesù gli dice di “lasciare” il possesso effettivo delle cose, che possiede, e di “dare il loro valore ai poveri”.

Ma l' uomo “non la fa”. E quell'uomo diventa “triste”. Quando noi “diventiamo tristi”, noi stessi ne siamo la “causa”, e facciamo “come fa quell'uomo”. Gli uomini di oggi “sono generalmente tristi”, perché vorrebbero avere la vita eterna, ma, difatti, sono radicati “nelle cose della terra”, tanto, da essere attaccati alle cose della terra tanto, da diventare “indifferenti” del tutto alle cose del cielo. E, con questo, fanno una scelta: e con questo “facciamo una scelta”, che, poi, “è alla base” di tutta la loro tristezza, e di “tutta la nostra tristezza”. Ed “a farci tristi”, “non è soltanto il possesso delle ricchezze”, ma spesso è il “desiderio spasmodico” delle ricchezze, “che non si hanno”, ma “che si desidera avere”.

Attenzione ! Ad ostacolare verso Gesù, non sono cose, che si hanno, ma sono cose che “si desidera avere”. Evidentemente siamo ridotti “ad una miseria” squallida e miserevole. Ci facciamo “spogliare”, non solo da beni “presenti e posseduti”, ma anche “dalla fame” di cose, che non abbiamo, ma che vorremmo avere.

2° Riflettiamo sulle parole molto gravi, che Gesù ci disse, vedendo “quell' uomo” diventare molto triste: vedendo “noi stessi” diventare “molto tristi.”. Gesù disse: che quell' uomo, come tutti quelli, che posseggono molte ricchezze, “difficilmente entreranno nel regno di Dio”. Cioè il possesso delle ricchezze ci dà la sensazione, “che possiamo fare quello che vogliamo”. E per conseguenza “ci arrocchiamo”, in quello “che noi vogliamo”, e non siamo più disponibili a quello, “che Dio vuole”. Dio regna in coloro, che sono “aperti e disponibili” alla sua Volontà: Dio mio ! Voglio fare quello, che tu vuoi ! Gesù mio, pietà di me e pietà di tutti noi, illusi e miserabili. Debbo finalmente capire, che non solo il possesso delle cose terrene mi impedisce di possedere il regno di Dio, ma “non mi permette” neppure “di entrare” nel regno di Dio.

3) Attenti alla tristezza. I tristi “sono incompatibili” con la sequela di Gesù, “sono incompatibili” con il regno di Dio, e “sono incompatibili” con la gioia del regno di Dio. Certamente dovrò “sapere bene” come “rigettare” la tristezza e come “fuggire” dalla tristezza. E a proposito di questo”, che stiamo dicendo, dirò, che ci sono “due metodi”, entrambi molto efficaci: il primo

è un metodo "diretto". Consiste nel rendersi conto di trovarsi triste, e parlando con Dio, cioè pregando, dire che "non si vuole essere" tristi, perché la tristezza "non viene da Dio, e occulta ogni bellezza dei doni di Dio, e distoglie l' animo da ogni gioia che Dio ci dà. Il secondo metodo è un metodo indiretto", e consiste nel rifiutare le idee e le immaginazioni, che sono influenzate dalle tristezze, e che determinano tristezze, sostituendolo con immaginazioni, che ci danno gioia, aiutandoci magari con belle immagini sacre. A questo proposito dirò, che come insegna S. Ignazio di Loyola, dobbiamo educare "la nostra immaginazione" illuminando, mediante la sua forza creativa, con immagini paradisiache. Queste immagini le dobbiamo "volere avere". Per esempio, sentiamo rattristati dal ricordo dei nostri peccati o degli altrui peccati, questi ti rattristano e ti opprimono. Non devi "abbandonarti" in questo "bassifondo" fangoso, che rattrista, ma devi opporre pensieri diversi ed opposti: alza gli occhi al cielo, pensa a Dio ed a Gesù misericordioso: fa atto di fede viva nella Misericordia di Dio, e fa ottimo di pentimento vivo. Sentiti perdonato, e "dimora" nella consolazione di "sentirti perdonato". Se ti fa male la coscienza di aver fatto qualcosa di cattivo con qualcuno, "fa subito qualcosa di buono con qualche altro". E chiedi a Dio di "farti dimorare" nella consolazione confortante dell' opera buona "fatta".

2 ) meditazione su i

VANGELI FORTI E SCONOSCIUTI (che noi neppure pensiamo di dover vivere)(8)

"Quando è difficile per quelli che possiedono ricchezze entrare nel regno di Dio. È più facile infatti per un cammello passare per la "cruna" di un ago, che per un ricco entrare nel regno di Dio". (Luca, 18,24-25).

1) Gesù riflette su una "ben precisa situazione umana": quella del ricco attaccato alle sue ricchezze e ai suoi "possessi". E dice, che è "difficile" per il ricco "entrare nel regno di Dio". Gesù non dice che è "impossibile". Era impossibile, ma, poi, Dio è intervenuto con la incarnazione del suo Figlio. E, da quando Gesù è venuto tra noi, si è aperto l' accesso al regno di Dio, e San Giovanni ci dice, che vide che "una porta era aperta nei cieli", ed era aperta per noi. Il riflesso attuale è terreno di questa "porta aperta" per noi in cielo, è "che noi abbiamo accesso" al regno di Dio: cioè, pregando ed invocando, noi, possiamo "ottenere di fare", ora, in terra, la volontà di Dio, "come la si fa in cielo". Tuttavia la cosa resta difficile, e tanto difficile, se ci attacchiamo ai possessi terreni. Quindi, dobbiamo capire, che Gesù non parla "di impossibilità", perché resta vero, che Dio Onnipotente ci ha aperto "un adito", che ci resta certamente aperto, ma a condizione, che ciascuno di noi si tenga unito a Dio, con una preghiera affettuosa, e collabori con Dio, che rimane "l' unico nostro Salvatore". Gesù, per farci capire, usa un discorso con parole "a doppio significato", per dire una "unica e sola cosa", cioè, la "difficoltà", che ha il ricco, che è attaccato ai possessi terreni, e ci dice di guardare alla difficoltà, che ha "un cammello di entrare per "una determinata porta" di Gerusalemme che si chiamava: "cruna" di ago: cioè, per "quella porta detta "cruna" di un ago. Quella la porta era detta così "a causa" della sua struttura "edilizia ed architettonica": infatti,era "molto alta e molto stretta", tanto da dare la idea di una "cruna" di un ago. Mentre la parola "cammello" in ebraico può significare, non solo l'animale, ma anche "il filo" di spago di un materassaio. Ora l' animale "cammello", assolutamente parlando "poteva passare" per la porta di Gerusalemme, detta "cruna" di ago, proprio come lo "spago" del materassaio "poteva passare" attraverso la "cruna" dell' ago, ma a condizione di essere "affinato" dal materassaio, "in bocca"; e così il cammello animale "poteva passare" attraverso la porta di Gerusalemme, ma a condizione "di deporre" il "bastio" e tutte le cose, che aveva trasportate. Così il ricco, doveva lasciare "tutte le sue ricchezze"

, per entrare nel regno dei cieli: certamente ci fu tristezza in quel ricco, che non si staccò dalle sue ricchezze, e ci "fu tristezza in Gesù", che vide "quell' uomo perdersi. Evidentemente il cammello poteva passare attraverso la porta, un volta liberato dal bastio delle cose aggiunte. Evidentemente anche lo spago del materassaio poteva essere infilato nella "cruna di un ago", purché lo spago si faccia "affinare" nella punta, per poter, poi, passare attraverso

lo stretto della "cruna". Così il ricco deve lasciare i possessi, che sono "aggiunte" al suo essere.

3 ) meditazione su i

VANGELI FORTI E SCONOSCIUTI (che noi neppure pensiamo di dover vivere)(8)

"Quelli che ascoltavano dissero: "E chi può essere salvato ?" Rispose: "Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio". (Luca 18, 25).

1°) Ecco le parole con cui Gesù precisò che la salvezza dell' uomo, che non può essere assolutamente realizzata "per efficienza umana", può invece avvenire "per efficienza" "divina". Noi tutti dobbiamo sapere questo "punto importantissimo" della verità evangelica. Dobbiamo assolutamente essere del tutto "disperati" riguardo alla nostra salvezza, se ci fondassimo sulle "nostre umane possibilità". Nessuno può realizzare la propria salvezza. La salvezza ci fa entrare nel regno, cioè nel regnare con Dio: cioè ci fa entrare nella disponibilità della stessa Onnipotenza di Dio. È questo non può accadere per "usurpazione" "da parte nostra". Ma può ben avvenire per "donazione gratuita" "da parte di Dio". Fermiamoci un momento e riflettiamo. E preghiamo. Perciò dobbiamo assolutamente credere "a Dio che dona". Che squallore non voler credere "a Dio, che dona". E quanta ricchezza spirituale ha "chi crede in Dio, che dona", e che "dona tutto".

2) A questo punto possiamo ben capire, perché Gesù "si opponeva" a chiunque "presumesse di essere giusto". Chi presume di essere giusto, si illude "di salvarsi da se stesso". Niente è più contrario alla salvezza dell' uomo, che il pensare di essere "salvatore di se stesso". Oggi mi spaventa quella mentalità invasa un po' dappertutto, per cui ognuno pensa di dover contare sulle proprie efficienze. Evidentemente il presumere delle proprie efficienze è certamente due ogni uomo "suprebo". Noi sappiamo bene, che Dio "resiste ai superbi: ma fa grazia agli umili. E chi sono gli umili ai quali Dio fa grazia ? L' umile è colui, che non presume di se stesso, ma si affida completamente a Dio. Così, capiamo bene come ci dobbiamo comportare.

3) Riflettiamo: Dio, per salvarci, "ha fatto venire nella nostra carne" il Suo Figlio, divino ed eterno. Quindi Dio "ha una volontà assoluta di salvarci". E ci ha messo nelle mani "la più straordinaria caparra possibile". La morte e la resurrezione del Suo Figlio ! E noi saremo "così folli" da non pensarci ? Noi saremo "così incoscienti" da non crederci ?

4) meditazione su i

VANGELI FORTI E SCONOSCIUTI (che noi neppure pensiamo di dover vivere)(8)

"Poi prese con sé i dodici e disse loro: Ecco noi saliamo a Gerusalemme e si compirà tutto quello, che è scritto dai profeti riguardo al Figlio dell' uomo: verrà infatti consegnato ai pagani, verrà deriso ed insultato, lo copriranno di sputi, e dopo averlo flagellato, lo uccideranno e il terzo giorno risorgerà".(Luca,18,31-33).

1) Dunque, c' è un progetto divino sulla vita di Gesù. E c' è un progetto su tutta la vita mia. Gesù volle vivere tutto quello, che le Scritture divine dissero di Lui. Ed io voglio "anche io" vivere tutto quello, che le divine Scritture dicono di me ? Nella iconografia sacra la Madonna è ritratta nell' atto di leggere le divine Scritture. Così debbo vivere anche io e devi vivere anche tu, e dobbiamo vivere anche noi tutti !

2) Attenzione ! Gesù annuncia, che, per questo gli riguarda, puntualmente "si conformerà" a quanto di più doloroso la divine Scritture annunciavano di Lui. Ed io, che farò ? Ricorderò io,

che Gesù mi ha annunciato, che anche io “dovrò prendere ogni giorno la mia croce”, che è la sua croce ?

3) Quante terribili atrocità ! Gesù le conosce molto bene ! Noi siamo uomini, è come tali siamo responsabili, e dobbiamo, riconoscere che siamo, non cristiani, ma “pagani”,

5) meditazione su i  
VANGELI FORTI E SCONOSCIUTI (che noi neppure pensiamo di dover vivere)(8)

“Ma quelli non compresero nulla di tutto questo: quel parlare restava oscuro per loro, e non capivano ciò che Egli aveva detto”. (Luca, 18, 34).

1) Noi dobbiamo prestare molta attenzione a queste parole del Vangelo, perché designano una condizione nostra, di tutti noi: giacché, noi, quando Gesù parla della Sua croce, noi, non capiamo proprio nulla.

2) Quei giudei e gli apostoli stessi, tutti quanti erano presenti in quel giorno non compresero nulla.

Mentre Gesù parlava erano totalmente incapaci di comprendere. Sentivano le parole, ma non capivano nulla. Così accade anche a noi, oggi. Noi sentiamo queste particolari parole del vangelo, ma dentro di noi, c'è buio totale. Quindi, dobbiamo non andare oltre. Ma dobbiamo fermarci: dobbiamo far nostra la situazione di assoluta oscurità di cui parla il Vangelo: e dobbiamo molto chiedere luce per passare dalle tenebre alla luce. Quindi dobbiamo considerare attentamente alle nostre croci presenti. Dobbiamo “dare un nome” alle nostre croci, per riconoscerle “bene”. Poi, dobbiamo fare un atto cosciente di pentimento per tanti “miei rifiuti delle croci”. Debbo, quindi, riconoscere, che le croci sono “doni”, e “doni grandi”. E per fare questo, e per farlo bene, debbo molto guardare a Gesù crocifisso.

3) In generale debbo farmi molto attento, anche quando Gesù parla, perché penso di capirlo, mentre difatti “io non lo capisco”, perché “lo capisco a modo mio”: cioè non lo capisco affatto. E debbo avere umiltà, perché mi debbo pentire, e debbo correggermi: e debbo avvertire anche gli altri, perché anche essi se ne rendano conto e si conversano. Ricordiamo siamo in tempi di “apostesia”: e un “ora” ampiamente illustrata nella predicazione della Chiesa”.

6) meditazione sui  
VANGELI FORTI E SCONOSCIUTI (che noi neppure pensiamo di dover vivere)(8)

‘Mentre si avvicinava a Gerico un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. Sentendo passare la gente domandò che cosa accadesse. Gli annunciavano “Passa Gesù il nazareno”. Allora gridò dicendo “Gesù figlio di Davide, abbi pietà di me”. Quei che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: “Figlio di Davide, abbi pietà di me ! Gesù si fermò e ordinò che lo conducessero da Lui. (Luca 18, 35-40).

Attenzione ! Ecco un situazione in cui ci veniamo a trovare molto spesso: viviamo tra gente, che “ci dissuade” dal invocare Gesù. Quel cieco era tra gente, che certamente si doveva rendere conto della sua situazione. Certamente tutti, o molti, pensavano alla sua cecità. Ma poi, impedivano praticamente, a quel cieco, di chiedere aiuto a Gesù. Evidentemente non pensavano neppure lontanamente, che quella invocazione del cieco, potesse avere una qualche ragionevolezza. Per loro quel gridare del cieco era soltanto un clamore, vuoto e senza senso.

2) Quindi, non ci fu certamente alcuna intesa tra quel cieco e quella folla. Ricordo, che nella sacra Scrittura, si parla della situazione dolorosa e squallida di chi si ritrova “solo” pur trovandosi in una folla. La cosa merita una qualche considerazione. Tra la gente, che seguiva

Gesù, , c' erano tutte persone, che sapevano di quel cieco, ma che non capiva il grido dei miseri. Che situazione problematica e certamente conflittuale. Da chi dipende una siffatta situazione ? Donde il dolore, che ne deriva ? Dipende dal cieco ? Dipende dalle persone della folla ? Dipende da Gesù ?

3) Certamente dipende dalle diverse posizioni personali. È “diverso” vedere un cieco ed è “diverso” essere un cieco. Questo sembra ovvio. Ma purtroppo “non ci si pensa affatto”. E così esplodono conflitti interpersonali e sociali. Gesù è in mezzo agli uomini, ed è in mezzo a noi. La luce illumina situazioni, e le porta a maturazione; le fa “esploedere”. Qui esplose “il conflitto”, quindi, il conflitto umano ‘e conclamato: il mondo gattona noi è in confusioe generale: e per questo sembra, che Gesù turbi la nostra pace. Ma Gesù ci disse: lo sono venuto a portare “la divisione”. Certamente è una divisione, che, poi, ci porta ad una pace vera , reale e profonda.

4) Ma quello, il cieco gridava più forte. Ecco il contrasto e la forza del cieco, che è, poi, la forza del debole. Il grido del cieco è il grido del “bisognoso”: è il grido del bisognoso: è il grido di chi soffre il proprio bisogno, ed è il grido, che Gesù è venuto a cercare.

5) Gesù si fermò ed ordinò: ecco un momento decisivo. Si ferma Gesù. Si ferma la folla. Si fermano i gridi della gente. che ingiunge di non gridare, ma, che grida a sua volta, e più di quanto non grida se il cieco. Si ferma il cieco, che si accorge, che Gesù ha sentito il suo grido, e lo ha ritenuto più importante di tutto quel gridare e di tutto quello schiamazzo. Così veniamo a sapere come è quanto Gesù “intercetti”, nel riporto con gli uomini, lo nostre richieste !

6) E dobbiamo ricordare e pensare. che anche noi siamo “ciechi”, su tante verità è su tante prospettive cristiane. Ma purtroppo di questa “cecità” non ci lamentiamo, anzi sembra che ci “faccia” comodo.

7) SU VANGELI FORTI E SCONOSCIUTI (che noi neppure pensiamo di dover vivere(8)  
“Quando fu vicino, gli domandò: “Che cosa vuoi che io faccia per te ! Egli rispose: “Signore, che io veda di nuovo”. E Gesù gli disse: “Abbi di nuovo la vista”. La tua fede ti ha salvato. Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo, glorificato Dio. È tutto il popolo vedendo diede lode a Dio.Luca 18,40-43)..

Ecco, che Gesù interviene ed apre un discorso “concreto”. Gesù si offre ad una disponibilità divina ed insieme umana, anzi umanissima. Che cosa vuoi, che io faccia per te ? Tutti quelli della folla volevano che, Gesù ed ogni altro, “facessero qualcosa per loro”. Sono tutti “bisognosi”, e sperano “di essere serviti”, vedono soltanto se stessi e pensano di dover “asservire a se stessi” tutto e tutti”. Penso al nostro popolo, che entra in “Chiesa”, e “non entra per adorare Dio altissimo”, per ammirarne “la Maestà e lo Splendore”. Ma il nostro popolo entra in Chiesa, perché vuole essere “servito” da Dio Onnipotente, in qualche suo bisogno, “molto terreno e di interesse molto mondano”. Il cieco chiede la vista di cui è privo. Ma quando Gesù lo esaudisce, quando si ritrova che ci vede, che uso ne fa ? Che cosa vede quel cieco miracolato ? Vede Gesù “da seguire”, e non da asservire !

2) Quell'uomo cammina per “la strada”, come tutti e con tutti. Ma diversamente da tutti ‘quella strada”, che è anche una strada da percorrere con Gesù, e anche “una visione molto precisa della sua vita terrena”. Prima, quando era cieco, lui viveva la sua cecità tra la folla rumorosa, e confusionaria, sperando nella compassione di persone sensibili, che gli dessero qualche aiuto. Ma lui restava cieco, con tutti i suoi problemi. Ora invece lui non è più un cieco “da commiserare”, ma è un seguace pieno di “un mistero” conosciuto, perché vissuto, “che gli fa vedere” quella strada come una sequela di Gesù verso Dio Padre di Gesù e nostro.

2) Ecco, che quel uomo esaudito, “ci vede”, e ci vede “tanto” da lodare Dio, e da seguire Gesù. Questo atteggiamento è molto significativo, ed è una lezione “molto grande” per me è per ciascuno di noi. Quell’ comincia a vedere tutte le cose di questo mondo, ma “vede soprattutto Gesù, e Gesù “da lodare” e “da seguire”. Io “in questo momento” mi unisco a quel cieco, che vuole “lodare” e che vuole “seguire” Gesù sulla strada del suo cammino. Fisicamente quel cieco è “uno della folla”, ma “interiormente” quel cieco si distingue da tutti. Lui conosce Gesù, che si è “messo a disposizione per servire”. Lui ha imparata la lezione. Lui vuole “a modo suo” anche lui servire il suo Signore. Tutti gli altri si aspettano di “essere serviti”. Lui, no ! Lui vive uno stupore nuovo, che gli fa gustare un bellezza nuova; Lui cammina con gli altri, ma lui “conosce Dio”, e sa che è Gesù. “Gesù è la “sua strada”. ; Gesù è la “sua via, la sua verità, e la Sua vita”. Dobbiamo imparare da quella cieco, che ha ricevuto la vista.

3) Gesù è la “sua strada”. Ricordiamo quello, che Gesù ci disse: “Io sono la via, la verità, e la vita”. Per quel cieco guarito, Gesù è “la sua via, Gesù è la situazione di sua Verità è la sua vita”. Dobbiamo imparare da quel cieco, che ha ricavato la vista, perché visse una esperienza “unica”.

8) SU VANGELI FORTI E SCONOSCIUTI (che noi neppure pensiamo di dover vivere(8)  
“ ... quand’ ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani, e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo salì su un sicomoro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: “Zaccheo scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua ... (Luca 19, 2-5).

Ecco una esperienza importantissima: un uomo di bassa statura ed una folla, fche non gli permette di vedere Gesù. La folla nel Vangelo ha un valore ambiguo. Da una parte richiama la attenzione, ed esalta Gesù. Se non ci fosse stata quella folla, forse Zaccheo non si sarebbe accorto di Gesù: Gesù “sarebbe passato inosservato”, e in Zaccheo non si sarebbe acceso quel desiderio di vedere Gesù. Ma proprio quella stessa folla impediva a Zaccheo di vedere Gesù. Quindi, dobbiamo renderci conto di siffatto contrasto di luce e di tenebra. Di luce, perché come abbiamo detto quella folla “fu una luce provvidenziale” cheb “illuminò” la figura di Gesù. Debbo ringraziare Dio di trovarmi “in un popolo credente”, che fa massa. La televisione mi fa vedere le folle dei credenti intorno al Papà, o nei santuari del mondo. Certo vediamo talvolta anche le folle dei non credenti, per esempio, convenire agli spettacoli musicali o alle partite di calcio. Quindi, anche per noi le folle a volta ci confortano nelle nostra fede, e a volta ci dissoltolgono e ci disorientato. Proprio come fu presa Zaccheo !

2) E Zaccheo si trovò impedito dall’accedere a Gesù “dalla sua statura personale. Quindi Zaccheo dovette superare anche un altro ordine di difficoltà occorrenti: difficoltà non ambientali, ma personali. Ed anche questi per noi sono un fatto, che ci deve far riflettere e ci deve fare “avvertiti”.

3) Zaccheo non si ferma. E tutto rivolto a “risolvere le difficoltà occorrenti”: e questa è per noi una “lezione molto importante”, che dobbiamo riconoscerci sempre tentati da tanta indolenza. le difficoltà le incontriamo “sempre e da per tutto”, perché “tutte le realtà terrene” sono, per noi, “ambigue”. E la ambiguità delle nostre realtà terrene, quelle ambientali e quelle personali, sono tutte lì, con il loro “buio”: tocca, quindi, a noi “diradare le tenebre” e aprirci “un varco” verso la luce, come ben fece Zaccheo.

4) Zaccheo non impianto”, li una problematica lamentosa sulla folla che nonngli permetteva di vedere Gesù, o sulla sua statura di uomo basso. Zaccheo si diede subito a risolvere il problema o i problemi di quelle difficoltà. Non si vergogno” di “apparire” ridicolo. Subito si diede a “salire su quel sicomoro”, e da quella posizione “privilegiata” si diede ad aspettare

il passaggio di Gesù. In tutto questo certamente visse una situazione di effettiva umiltà umana, molto valida ai fini di un suo “relazionarsi con Gesù “. Certamente Zaccheo sa contentarsi di poco, e neppure immagina “quello” che, poi, successe di fatto.

5) Gesù “presta attenzione” a Zaccheo, in quel suo desiderio di poterlo vedere. Per noi quel “desiderio di vederlo” non era che “un umana curiosità”. A Gesù vedeva Dio nostro Padre: Padre divino, che “nessuno di noi vede”. Gesù è venuto per rivelarci il Suo Padre divino e lo fa subito. Perché Gesù non passa oltre, lasciando Zaccheo a se stesso. Gesù si rivolge a Zaccheo e rivela a Zaccheo ed a noi, qualcosa di molto importante, che riguarda “il suo rapporto al Padre divino”. Difatti un giorno Gesù ci disse qualcosa, che noi non dobbiamo e non possiamo dimenticare. Gesù disse: “Nessuno viene a me se il Padre non lo attira”. Zaccheo desiderava vedere Gesù. Quindi il Padre divino, in quel momento, “attirava” Zaccheo. E per Gesù questo contava molto. Ora toccava a Lui, Gesù, “fare tutto il Suo”. Ora toccava a Lui, “completare”, quello, che già Zaccheo, da parte sua aveva “cominciato a fare”, con quel suo “risolvere quelle difficoltà”, come abbiamo già visto. E Gesù dichiarò, Lui, a Zaccheo una cosa che Zaccheo non sapeva, “che Zaccheo non poteva sapere”, e che “Zaccheo doveva sapere”: Gesù, in quel giorno ed in quel momento, dichiarò a quella folla, e volle, poi, scritto nel suo Vangelo: Gesù volle, quindi, “detto e rivelato a noi ed a tutti”: che, cioè, essendo Lui venuto in questo mondo “per fare la Volontà del Padre Suo divino”, “in quel giorno”: giorno, che stava passando e che passava per sempre, Gesù “doveva” fermarsi da Lui. E questo era qualcosa che non passava di certo ! Questo mi assicura, che se c’è in me “un qualche desiderio” di vedere Gesù, questo significa, che il Padre nostro divino, ci attira verso Gesù, e significa che Gesù “non lascerà disatteso questa Volontà del Padre”. Ed io che cosa farò ?

6) Ora debbo farmi una coscienza molto precisa. Quando “ho un qualche desiderio” di vedere Gesù, questo è il “segno” che in quel “preciso momento” sto ricevendo una grazia molto grande, che consiste in un rapporto, che intercorre “tra Dio Padre ed il Suo Figlio divino, Gesù”. Questa certamente non è una mia fantasia, ma è un insegnamento del Vangelo di Zaccheo. Quindi, allora, farò io bene a non prestare attenzione, e a trascurare io quel desiderio di “vedere” Gesù ? Ma come farò io a vedere Gesù, io che non ho una presenza fisica di Gesù stesso, e non ho un sicomoro da salire, ma ho il Vangelo da leggere e ho tutto da capire, ed ho la possibilità “di tutto immaginare”, per poter anche io essere in qualche modo tra quella folla, e per poter “in qualche modo” “virere” Gesù in un suo passaggio nella mia vita. A questo proposito, S. Agostino dice: “temo il Signore “che passa”, perché S. Agostino “sapeva molto bene” quanto facile per lui era disattendere quel passaggio “della grazia”. E come per S. Agostino, così è molto di più per me è per te, e per noi tutti. E’ certamente per noi tutti, molto importante, pensarci seriamente e “convertirci”.

7) Gesù disse: “ Zaccheo debbo fermarmi a casa tua”. Quella risposta di Zaccheo a quella sua grazia personale, “produsse” una salvezza di tutta la casa. Ecco un principio molto importante, che “ci fa comprendere” come procede “la economia divina della salvezza”.

9) SU VANGELI FORTI E SCONOSCIUTI (che noi neppure pensiamo di dover vivere(8)  
“ ... scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano, è entrato in casa di un peccatore. Ma Zaccheo alzatosi disse al Signore: “Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri, e, se ho rubato a qualcuno restituisco quattro volte tanto. Gesù gli rispose: Oggi, per questa casa è venuta la salvezza, perché anche egli è figlio di Abramo ! Il figlio dell’ uomo, infatti, è venuto a cercare e a salvare cioè che era perduto.”(Luca,19,6-10).

1) Quale fu la risposta di Zaccheo ? Zaccheo scese da quel sicomoro “pieno di gioia”. Attenzione a quella gioia: quella gioia è un fatto ed è un segno: è un fatto, che è una cosa

accaduta. Ed è un segno, perché indica un altro fatto invisibile e nascosto,, ma è un fatto reale e a noi rivelato, indicato dal fatto visibile. Il fatto è significato da quello, che Gesù dice, cioè, che un fatto che è accaduto, per Volontà del Padre celeste, che è invisibile, ma, che Gesù rende visibile, e quello, che Gesù dice, è cosa, che da “gioia” a Zaccheo, ed è cosa, che “può dare”, e che “deve dare” gioia “anche a me”. Ricordiamo, che l’ opposto della gioia, cioè “la tristezza” è “il profumo dell’ inferno. Bisogna proprio fuggire immediatamente dalla tristezza, proprio come dobbiamo fuggire dall’ inferno. Per cercare il paradiso bisogna cercare la gioia. Quando qualcosa ti dà gioia, che è cosa diversa dal “piacere” che è cosa assolutamente materiale e materialistica: la gioia è invece qualcosa di “spirituale” e richiede “un evento spirituale”, come nel caso di Zaccheo: quel vedersi cercato da Gesù proprio “in reciprocità”, con quel cercare di Zaccheo di voler vedere Gesù, La gioia di Zaccheo non fu qualcosa di superficiale e di marginale. Zaccheo fu visibilmente “pieno di gioia”. Lo si vide e lo si capì dal fatto, che Zaccheo scese da sicomoro “precipitosamente” tanto “da cadere” scendendo dall’ albero. Ci fu del ridicolo in quel suo cadere dall’ albero. Ma, a lui, non interessò fare pelli brutta figura, perché era troppo “compreso” dal fatto, che Gesù si era interessato a Lui.

2) Quando Gesù si interessò a Lui e gli disse, che doveva fermarsi “a casa sua”, per Zaccheo, tutto il resto “perse valore”. Non pensò più a se stesso. Non ebbe per lui nessun senso “che figura faceva” di fronte a tutta quella folla. Lui, uomo certamente pubblico, e che era abituato a farsi riguardo, improvvisamente si sentì improvvisamente diverso e del tutto libero. Come per il cieco guarito,, Gesù divenne “tutto” per lui. Per lui non c’ era altro. Tutto l’ orizzonte delle proprie visuali e prospettive era “Gesù, che voleva e che “doveva” fermarsi a casa sua. La sua ricchezza, il suo ruolo sociale, il suon atteggiarsi solitamente “sostenuto”, scomparvero: in una parola “tutto il suo normale assetto sociale” “ scomparve, come se “non fosse mai stato”, e lasciò il posto ad una libertà nuova e straordinaria. Il Padre divino “attraeva”, la sua persona verso Gesù ed a Se, attraverso Gesù. E quell’ uomo, che faceva, in quel giorno nuovo e straordinario, una esperienza “nuova e mai provata prima”: fu una esperienza, che lo fece essere completamente “un uomo nuovo”.

3) Gesù dichiara, che Lui è venuto “a cercare e a salvare ciò che era perduto”. Attenzione ! Gesù dichiara, che Zaccheo era, proprio lui, un uomo, che si era trovato in una situazione “di perdizione”: lui l’ uomo ricco, l’ uomo socialmente “ragguardevole”: !lui, l’ uomo socialmente “arrivato” e rispettato da tutti: ma rispettato “perché temuto”, e non rispettato “perché amato” ma rispettato, dicevamo, perché “temuto”.! E questo cambia proprio tutto ! Qui è passaggio “dalla morte alla vita”. Qui è il passaggio “dal vecchio al nuovo”: da “quel vecchio”, che deve cedere il passo “a quel nuovo”, e passaggio che deve essere fatto dal Dio, Onnipotente, che “fa nuove tutte le cose”. Ed io, ora, riflettendo, meditando, contemplando, immaginando, debbo io stesso “sentirmi ed essere” un uomo nuovo, proprio come Zaccheo. Così oggi io “divento cristiano”, di nuovo. Il cristiano si realizza proprio nella novità di “un oggi”, che si rinnova ogni giorno e ad ogni “ora”.

10) SU VANGELI FORTI E SCONOSCIUTI (che noi neppure pensiamo di dover vivere(8)  
“ ... ed essi pensavano, che il regno di Dio dovesse, manifestarsi da un momento all’ altro”.  
(Luca 19,12)

Certamente camminando con Gesù e dietro Gesù si avvertiva da tutti una “aria” di novità, che faceva sentire “un rinnovamento interiore” che attraeva e faceva sentire, che la vita stessa si rinnovasse tutta. Ma, intanto, gli uomini di quella folla, come oggi io stesso, continuavano sentirsi completamente “terreni”. Io, che voglio essere cristiano sul serio, debbo fare attenzione, e vigilare sul fatto che, non ogni “senso di rinnovamento interiore” è autentico e cristiano: ma soltanto quel rinnovamento, che ti “fa rinascere” da dentro e “ti fa rinascere dall’alto”. Ricordiamo, che Gesù disse a Nicodemo ed a noi, in una delle “Sue divine catechesi”: Gesù disse: dovete “rinascere dall’ alto”, altrimenti “non potete vedere il regno di



Dio”: cioè, non potete avere nessuna percezione di Dio, che regna, e non potete avere nessuna percezione della cose, che sono “guidate” da Dio: da Dio, che le conduce ad un fine di salvezza, perché Dio è “Onnipotente”, ed è l’ unico Onnipotente.

2) Evidentemente gli apostoli, come tutta quella folla, pensavano in maniera “del tutto terrena”. Quindi, pensavano, che Gesù, “che camminava deciso”, come non mai, verso Gerusalemme, andasse a Gerusalemme per fare qualcosa di molto importante, ma di “terrestremente importante”. Pensavano, che Gesù andasse a Gerusalemme per “prendere” il governo dello Stato ebraico, e che, loro, sarebbero stati “chiamati” ad essere “associati al governo della nazione ebraica, Invece Gesù andava a Gerusalemme per fa fare qualcosa di “celestialmente” importante. Gesù andava in Gerusalemme per “essere ucciso”, e per salvare, in questo modo, quelli, che erano perduti. C’ è “una incompatibilità tra quello, che Gesù pensava e faceva, e quello, che pensiamo noi: certamente tanto terreni e materialistica.

3) Dio Padre nostro celeste, Gesù Signore nostro è Dio nostro, grazie ! Quanto Vi dobbiamo ringraziare e quanto vi dobbiamo credere. Abbiamo “assolutamente bisogno di credere in voi, e abbiamo assolutamente bisogno di alzare gli occhi al cielo. Noi dobbiamo assolutamente diventare celesti e cittadini della eternità.

4) Stiamo attenti a ciò, che pensiamo: nei nostri pensieri comincia la nostra separazione da Dio, da Gesù e dal Vangelo. L’ essere cristiani, per noi, comincia dai nostri pensieri. Per questo, oggi, siamo tanto lontani da Dio, e siamo tanto lontani da Gesù, e per questo viviamo “senza Vangelo: perché “pensiamo a modo nostro”: diciamo “a modo nostro”: facciamo “a modo nostro” !

5) Intanto noi continuiamo “pensare a nome nostro”: continuiamo a parlare a modo nostro”: continuiamo “a fare a modo nostro”. Quindi continuiamo o a stare di fronte te, e di fronte agli altri, in modo, che continuiamo ad opporci gli uni agli altri. Continuiamo a contrapporsi e a dividerci. Continuiamo “a fare “tanta confusione”. Io mi fermo. Rifletto e ci penso. Ricordo che nel Salmo Dio ci dice: “Sono confusi perché lo li ho respinti”. Mi fermo ed ho paura. Mi fermo e prego, e dico: Signore ! Perdonaci ! Ci roviniamo con quella, che ci sembra essere “la nostra libertà”. E dico: “ Padre, sia fatta, non la mia volontà, ma la tua Volontà. E così mi trovo d’accordo con gli altri, con te e con tutti, e con tutti mi trovo sulla “via “ di casa, verso la salvezza.